

L'intervista

Che fare per gli over 50 sulla strada? «Apriamo un tavolo permanente»

LA PROPOSTA

BELLUNO La luce in fondo al tunnel c'è, è innegabile. Ma quale lavoro è quello che sta venendo avanti per il Bellunese? A guardare i dati si direbbe che la precarietà fa la parte del leone. E che ci sono situazioni ancora molto difficili per chi è stato espulso dal mercato del lavoro e per gli over 50. Un problema non da poco, ma su cui stanno lavorando i sindacati. Cgil, Cisl e Uil, difatti, hanno studiato una possibile soluzione: quella di istituire un Tavolo permanente in cui incrociare la domanda delle aziende e i numeri dell'offerta della manodopera; dal mix dei due dati, possono nascere percorsi virtuosi di ricollocamento e anche di riqualificazione professionale. «L'obiettivo è non disperdere esperienze e professionalità, e se possibile di crearne di nuove, a tutto vantaggio dei lavoratori e

delle aziende». Parola di Mauro De Carli, segretario generale della Cgil di Belluno.

De Carli, partiamo dai dati. Com'è la situazione del mercato del lavoro nel Bellunese?

«I dati relativi al primo semestre del 2017 confermano che stiamo vivendo un periodo di crescita. Sono in aumento i rapporti di lavoro, che per la prima volta superano la dinamica di crescita avutasi fino al 2008». Però... «Però non muta il modello occupazionale. Siamo sempre condizionati dalla precarietà. Nel Bellunese la percentuale di assunzioni a tempo indeterminato, più le trasformazioni da tempo determinato o da apprendistato, raggiunge a malapena il 13,8% del totale delle assunzioni complessive avviate nel corso del secondo trimestre. La fanno da padroni i contratti a tempo determinato e i contratti a chiamata».

E il Job's Act?

«Non ha prodotto risultati né sul fronte dell'abbassamento della precarietà, né sulle dinamiche evolutive per l'uscita dalla crisi».

La preoccupazione dei sindacati è orientata soprattutto verso la disoccupazione e in particolare quella che riguarda gli over 45-50, giusto?

«È un dato di fatto: le fasce in maggiore difficoltà nell'aver ricollocazione sono quelle che hanno un'età compresa tra i 45 e 64 anni. Più del 66% dei disoccupati per questa fascia di età è rimasto in stato di disoccupazione per più di un anno, con la punta per la fascia di età tra i 60 e 64 anni addirittura del 73%».

La soluzione potrebbe essere nel Tavolo del lavoro. Di cosa si tratta?

«Abbiamo posto alle associazioni di categoria e alle istituzioni la richiesta di un tavolo che elabori la situazione di criticità alla rioccupazione, partendo magari da quelle di lavoratori "an-

ziani", e faccia "laboratorio" con il sistema dell'impresa per incrociare le necessità professionali degli imprenditori. Da più parti infatti scopriamo che nei piani di sviluppo di medie e grandi aziende si evidenziano possibilità di crescita occupazionale, crescite che in qualche caso vengono frenate dalla mancanza nel mercato del lavoro di professionalità adeguate. Intendiamo ora favorire un lavoro comune con le rappresentanze di categoria per costruire percorsi di politica attiva, coordinato dalla Provincia, utilizzando ove possibile il periodo di permanenza del lavoratore entro gli ammortizzatori sociali concordati e con possibili vantaggi di contribuzione pubblica, per costruire le professionalità necessarie al sistema produttivo e favorire quindi il reinserimento».

Quando il primo passo?

«L'11 ottobre dovrebbe esserci la firma del protocollo d'intesa. Poi si parte».

D. T.

**MAURO DE CARLI
SEGRETARIO CGIL:
«QUELLA FASCIA
E' IN DIFFICOLTÀ,
TUTTE LE CATEGORIE
VANNO COINVOLTE»**



IL RICOLLOCAMENTO Mauro De Carli chiede un tavolo permanente

